

DAL COMPRENSORIO

Difendiamo la democrazia

ANNA BONANOMI

Quando sabato 16 ottobre, alle prime luci del giorno, ci siamo ritrovati a Milano in stazione centrale per andare a Roma e partecipare alla manifestazione unitaria promossa da Cgil Cisl e Uil, abbiamo subito capito che saremmo stati tanti, anzi, tantissimi a difendere la democrazia nel nostro paese. Era in tutti chiara la consapevolezza che dopo l'assalto del sabato precedente alla Cgil nazionale, occorreva dare una risposta ampia e ferma, perché quello che si è consumato è stato un attacco a tutto il sindacato, alle lavoratrici e ai lavoratori, alla democrazia e al paese intero. Dopo la devastazione squadrista della sede della Cgil, il primo e più grande sindacato italiano, anche i più restii si sono accorti che i fascisti esistono e si comportano esattamente come un secolo fa, quando iniziarono proprio con l'attacco alle sedi e le piazze dei sindacati, con le aggressioni ai giornalisti e gli incendi delle redazioni, seminando odio e violenza contro gli avversari politici. Le modalità con cui l'azione è stata portata avanti dai movimenti neofascisti italiani ancora in attività - speriamo ancora per poco! - dimostra che la propaganda nazionalista, contro gli immigrati e discriminatoria, è il terreno di coltura che favorisce e alimenta una matrice di violenza fisica e verbale. Ci auguriamo che la maggioranza del nostro paese e le sue istituzioni democratiche si siano finalmente resi conto che ciò che è accaduto è un punto di non ritorno, oltre il quale non si può andare. Piazza San Giovanni, in una magnifica giornata di sole ha accolto una moltitudine di donne e uomini, giovani e anziani, una vera e propria folla di popolo, accomunata dalla volontà di vincere la battaglia culturale contro i neofascismi e dire un chiaro no a chi prova a mettere in discussione i valori fondamentali della nostra costituzione che ha le sue radici nella resistenza e nell'antifascismo. È del tutto evidente come alcuni di questi personaggi che si richiamano alle ideologie fasciste e naziste tentino di strumentalizzare, cavalcandole, le proteste dei vari movimenti che ormai da settimane in alcune città manifestano contro i provvedimenti adottati per contrastare il Covid. Sono i cosiddetti no vax e no green pass e rappresentano sicuramente una minoranza, considerato che quasi nove italiani su dieci si sono vaccinati, permettendo così al nostro paese di riprendere in sicurezza le

Continua a pagina 8



ADESSO BASTA!

I femmicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno.

Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3

Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5

**REDDITO
DI LIBERTÀ:
INDICAZIONI
FANTASMA**

A pagina 7



Dallo Spi Lombardia e dalla redazione di Spi Insieme auguri per un sereno 2022

Sportello sociale

MARIO CASTIGLIONI



Rinforzare i servizi decentrati per disabili

La Regione Lombardia ha avviato una riflessione sul modello d'offerta di servizi nell'area disabilità attraverso la costituzione del gruppo di monitoraggio.

La finalità del provvedimento è quella di rinforzare e sostenere, in via sperimentale, l'articolazione delle buone prassi emerse nel periodo emergenziale che hanno consentito forme inedite di risposta ai bisogni espressi dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie.

La pandemia ha reso ancor più evidente la necessità di un superamento dei modelli di intervento centralizzati che hanno mostrato poca efficacia.

È proprio a partire da quanto è accaduto, che diventa fondamentale avviare un cammino verso una innovazione dell'offerta dei servizi che devo-

no essere in grado di dare una risposta vera alle esigenze e ai bisogni delle persone.

Necessita un'offerta diversificata, diversamente modulabile, per realizzare un modello di intervento, fondato sulla progettazione individuale del tempo di vita delle persone. Un modello di intervento orientato più sui contenuti che sul contenitore.

Nel contempo è necessario continuare lo svolgimento delle attività attraverso il costante utilizzo degli strumenti di protezione (presidi, temperature, igienizzazione continua, sanificazione degli ambienti ecc.).

L'elemento cardine della programmazione deve essere il **progetto individuale per disabili**. Perché in questo modo si produce un'offerta co-



erente con i bisogni complessivi della persona e con le esigenze della famiglia in stretto rapporto con Comune di residenza. Bisogna legiferare, in materia di sanità pubblica e servizi alla persona disabile, con un'attenzione particolare al territorio e ai servizi portati al cittadino, soprattutto a quelli disabili, e non viceversa. Solo imboccando questa strada è possibile risolvere i molti problemi creati durante la fase acuta della pandemia.

Vaccinazione antinfluenzale anche in farmacia?

È stato firmato il protocollo d'intesa, tra Stato e i vari enti interessati, che autorizza le farmacie convenzionate a effettuare la vaccinazione antiinfluenzale.

La somministrazione riguarderà esclusivamente i soggetti per i quali la vaccinazione è raccomandata e a quelli non inferiori ai diciotto anni, previa acquisizione del consenso informato, attraverso la compilazione della scheda dell'idoneità/inidoneità



del soggetto a sottoporsi alla vaccinazione. Le attività di prenotazione dei

vaccini verranno eseguite, da parte delle farmacie, seguendo i criteri di priorità. La vaccinazione sarà effettuata gratuitamente. Saranno esclusi i soggetti ad estrema vulnerabilità con anamnesi positiva per pregressa reazione allergica grave o di età inferiore ai 18 anni.

Ogni singola Regione dovrà firmare un accordo con le proprie farmacie rispettando il protocollo d'intesa nazionale.

Sportello Inca

DAVIDE CARLO CAPPELLETTI



Buongiorno direttore, ho letto su internet che Inail ha pubblicato un circolare con la quale illustra alcune novità riguardanti l'accesso alle prestazioni erogate dal fondo ministeriale di tutela delle vittime dell'amianto.

Penso di aver contratto una patologia asbesto correlata ma non sto percependo una rendita Inail. Mi spetta qualche sussidio da Inail? Ringrazio per il chiarimento Oscar

Caro Oscar, per quanto riguarda le cd vittime dell'amianto non titolari di rendita Inail, o i loro eredi, la norma prevede

dal 1° gennaio 2021 l'erogazione della prestazione una tantum nell'importo di € 10.000 erogati in unica soluzione. Ricordo che possono beneficiare della prestazione una tantum gli eredi, in caso di morte del soggetto malato, ma anche i lavoratori malati di mesotelioma impegnati nella lavorazione dell'amianto. La circolare Inail n. 25 del 27 settembre 2021 dettaglia anche i termini per inoltrare la richiesta ad Inail.

Dal 1° gennaio 2021 è stato introdotto un termine unico per l'inoltro della domanda, valido cioè sia per i beneficiari diretti che per gli eredi. Il termine è

di tre anni a pena di decadenza e decorre unicamente dall'accertamento della malattia.

La precedente norma imponeva il rispetto di un termine più stringente che era di 120 giorni, a pena di decadenza, decorrente dal decesso del malato (per i malati, invece, il termine di 120 giorni era ordinario e decorrente dalla data di accertamento della malattia).

Non esiti a contattare il Patronato Inca Brianza inviando una mail con i suoi dati anagrafici all'indirizzo mail salutemb@cgil.lombardia.it per valutare in dettaglio la sua situazione.

Brugherio: medici cercasi

MARIA NELLA CAZZANIGA

Nei giorni scorsi la lega Spi di Brugherio si è rivolta alla popolazione, con un volantino, per denunciare il grande ritardo nella sostituzione dei medici di medicina generale andati in pensione. A Brugherio, questo ritardo determina grossi problemi, alle persone fragili, alla popolazione anziana e a tutti coloro che hanno problemi di salute. Costoro si sono trovati a dover subire lunghe attese per le visite e per le ricette o addirittura senza medico in una fase, ancora non risolta, di emergenza sanitaria.

Nel volantino si evidenziava, inoltre, la necessità di ripristinare, presso la palazzina ex Bennet, tutti i servizi diagnostici e specialistici, attivi prima del diffondersi della pandemia.

Cgil, Cisl e Uil di MB hanno, da tempo, richiesto un incontro all'Azienda tutela della salute della Brianza e all'Azienda sociosanitaria locale per discutere e risolvere questi problemi. Purtroppo non c'è stata alcuna risposta, evidentemente per queste strutture sanitarie il disagio della popolazione non è un problema.

Viene il sospetto che le non risposte siano mutate dalla posizione dell'Assessora e vice Presidente della Regione Lombardia che, invitata ad agire per risolvere la grave carenza di medici di medicina generale presente in Lombardia (più di 800), ha risposto che: il problema nasce perché questi soggetti lavorano troppo poco e quindi bisogna elevare il numero pro capite dei pazienti da assistere da 1500 a 1800, se non addirittura a 2000. Tanto si sa, chi va dal medico non ha nulla da fare, quindi può tranquillamente attendere per ore, per giorni, per settimane, che venga visitato. Se proprio si ha fretta c'è sempre la possibilità di rivolgersi a uno studio privato e pagare quanto si deve. Chissà se, l'Assessora, ex Ministra della pubblica istruzione, ex presidente Rai, ex Sindaca di Milano, questa sensibilità nei confronti dei medici di famiglia e i loro pazienti l'abbia acquisita aspettando il proprio turno nell'ambulatorio del proprio medico.

Dall'altra parte la Signora non è sollecita nemmeno nell'attuazione delle case di comunità e degli ospedali di comunità, almeno a guardare quanto succede nella Provincia di Monza e Brianza, nonostante che queste importanti strutture sanitarie siano state finanziate dal Pnrr.

Recenti ricerche hanno acclarato che in Lombardia il sistema sanitario funziona solo se si ha il portafoglio pieno.

Viaggi e soggiorni Capodanno nelle Marche

Per quanto concerne le gite ed i viaggi, comparto particolarmente colpito dai decreti inerenti la pandemia, nel secondo semestre 2021



siamo riusciti a organizzare due viaggi: il primo a Montesilvano nel mese di settembre, il secondo ad Ischia nel mese di ottobre, entrambi hanno riscosso il gradimento di nostri pensionati. Infine abbiamo in programma per Capodanno un viaggio a Porto San Giorgio: la voglia di viaggiare non si è esaurita.

Nel 2022, pandemia permettendo, il programma sarà più ricco e articolato. Per info Vittorio Recalcati (rif. area benessere, Spi-Cgil MB): tel. 339-1789655.

Entro il mese di dicembre sarà disponibile il programma per l'anno 2022.

Buon viaggio e buone permanenze a tutti!

Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?



La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani. Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.** La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**

Adesso BASTA!

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedicato alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

"Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante", era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna" caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia. In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, "precarie" come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli importi delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ **FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattato agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



Le priorità dello Spi Brianza

Verso l'assemblea organizzativa

BRUNO PIETRONI

L'iter assembleare della conferenza organizzativa della Cgil si è ormai quasi concluso. La sintesi di tutte le assemblee e l'elaborazione del documento conclusivo spetterà alla Cgil nazionale, che svolgerà i propri lavori nelle tre giornate riminesi del 10, 11 e 12 febbraio. Cambia il lavoro cambia la Cgil. Questo lo slogan della Conferenza d'organizzazione. Se il lavoro, anche quello precario, si sviluppa nel territorio e non solo nella grande fabbrica, allora il sindacato deve riappropriarsi del territorio e per lo Spi la propria fabbrica è il territorio.

Lo Spi Brianza è presente in 49 dei 55 Comuni della Provincia di Monza e Brianza. L'obiettivo non è solo preservare l'attuale capillare presenza sul territorio ma rafforzarla. Sono necessarie molte ri-

sorse economiche e soprattutto umane. I volontari Spi sono indispensabili per presidiare le sedi ed accogliere cittadini, pensionati e anziani che si rivolgono allo Spi per risolvere i loro problemi. L'Assemblea organizzativa dello Spi-MB ha approvato, con voto unanime, un ordine del giorno che evidenzia ed indirizza le seguenti priorità:

- messa un impegno straordinario per individuare nuovi volontari e garantire continuità all'azione politica negoziale, alla tutela individuale, al buon funzionamento delle sedi;



- consolidare le tante attività che lo Spi Brianza promuove e gestisce sul territorio;

- rilanciare le iniziative con assemblee, feste, incontri, presidi, manifestazioni e volantinaggi;

- rafforzare il rapporto con le categorie Cgil con accordi sulla continuità di iscrizione da lavoratori attivi a pensionati;

- consolidare i rapporti con i servizi di tutela individuale della Cgil con la presenza capillare, qualificata e continuativa sul territorio.

Per raggiungere questi traguardi occorrono piani formativi mirati alla motivazione, al senso di appartenenza alla Cgil e ai suoi valori e per far acquisire competenze nei vari ruoli.

L'impegno è sicuramente gravoso, ma con l'aiuto di tutti, dirigenti, volontari, iscritti, si potrà certamente raggiungere gli obiettivi.

Basta violenza sulle donne

LUISA TOGNETTI

In occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, Cgil Cisl e Uil, con i coordinatori donne dei sindacati pensionati della Brianza, hanno promosso, il 25 novembre u.s., una manifestazione molto partecipata, in piazza Arengario a Monza. Gli interventi, che hanno accompagnato l'iniziativa, hanno ribadito come il confronto e il dialogo tra generi sia importante per far crescere una sensibilità culturale che bandisca per sempre ogni azione violenta nei confronti delle donne. È stato inoltre ribadito che "i diritti delle donne sono un'inalienabile, integrale e indivisibile parte dei diritti umani universali. Bisogna battersi perché vi sia una paritaria e completa partecipazione delle donne nella vita politica, sociale ed economica a livello regionale, nazionale e internazionale, sradicando tutte le forme di discriminazione in base al sesso..." La presenza in piazza di molte associazioni, di numerosi giovani studenti con il loro flash mob, di tanti uomini sensibili al problema, l'ascolto attento degli interventi che si sono susseguiti nel pomeriggio, ha creato un clima di grande condivisione e solidarietà; come se un filo color arcobaleno unisse tutti i presenti. Un grazie a tutti coloro che hanno voluto essere presenti per ribadire che la violenza sulle donne è un fenomeno culturale che riguarda tutti e tutte.



Reddito di libertà: indicazioni fantasma

Il "reddito di libertà" è una norma varata con il Dpcm 17/2020, prevista dall'art.3, che così recita: "Il sussidio, determinato a sostenere l'autonomia delle donne, è riconosciuto previa istanza all'Inps dell'interessata, la cui condizione di bisogno straordinaria o urgente è dichiarata dal servizio sociale professionale di riferimento. Non potrà essere accolta più di una domanda relativa alla medesima bene-

ficiaria, presentata nella stessa o in altra regione. Alla richiesta (predisposta su di un apposito modello Inps di autocertificazione) dovrà essere allegata la:

- dichiarazione firmata dal rappresentante legale del Centro antiviolenza che ha in carico l'interessata, che ne attesti il percorso di emancipazione ed autonomia intrapreso;

- dichiarazione del servizio sociale professionale di riferimento, atta a rile-

vare lo stato di bisogno legato alla situazione straordinaria o urgente. Le modalità di trasmissione delle domande saranno oggetto di apposita comunicazione Inps."

Si tratta dunque di una norma di grande valenza civile, peccato però che per la sua fruizione presentarsi alcune criticità: la scarsa quantità di fondi stanziati (400.000 euro annuali); la farraginosità burocratica per accedervi;

l'ignoranza del decreto da parte dell'Istituto (Inps) che deve procedere alla sua esecuzione.

La riprova si è avuta quando il Cadom (Centro assistenza donne maltrattate) di Monza ha inviato la richiesta di reddito di libertà per una propria assistita all'Inps di Monza e l'operatore Inps non ha saputo dare indicazioni riguardo la tempistica entro cui potrebbe essere accessibile, perché loro non hanno

nessuna indicazione.

Non si possono vanificare e disattendere per "mancanza di indicazioni o per pigrizia burocratica" istanze civili decise a livello nazionale. Lo Spi-Cgil di MB ha coinvolto, su questo problema, i membri Cgil del Civ (Comitato indirizzo e vigilanza) Inps affinché la direzione nazionale dell'Istituto renda fruibile la norma emanando rapidamente le circolari attuative del "reddito di libertà".

Campagna Red 2021: tutte le novità

VITO VOLPE

Per la campagna Red 2021 la richiesta di dichiarazione reddituale riguarda tutti i soggetti titolari di una prestazione collegata al reddito di età inferiore a 76 anni e i soggetti ultra settantacinquenni che:

1. nell'ultima dichiarazione reddituale disponibile negli archivi dell'Inps, hanno dichiarato di aver prodotto almeno un reddito obbligatorio oltre la pensione;
2. hanno la presenza, all'interno del nucleo reddituale, di un soggetto di età inferiore a 76 anni.

Esoneri

Per tutte le posizioni relative agli zero red due anni precedenti l'Inps invierà

apposita comunicazione al pensionato interessato nella quale, oltre a rappresentare nel dettaglio le sue prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Inoltre, verrà evidenziato che in assenza di una variazione della sua situazione reddituale (ovvero si conferma lo zero red) il pensionato non dovrà fare nulla.

In caso contrario dichiarazione tramite Spid o ricostituzione reddituale tramite Patronato Inca. Sono inoltre esonerati alla presentazione della dichiarazione reddituale tutti i pensionati che nella campagna 2020 hanno dichiarato l'assenza di redditi rilevanti e confermano identica condizione sulla campagna 2021.

In questo caso il Caaf provvederà al rilascio di una dichiarazione di esonero.

Postalizzazione Inps

L'Istituto ha confermato la sola postalizzazione delle comunicazioni relative alle dichiarazioni di responsabilità (assegni/pensioni sociali) e ai solleciti Red. Non è prevista invece per i Red ordinari.

Per quanto riguarda i solleciti Red la generazione delle matricole e la relativa postalizzazione dovrebbero partire dal mese di ottobre/novembre.

La data di avvio della campagna Red solleciti sarà resa nota con un anticipo di almeno 30 giorni e comunque non oltre il 31/10/2021

L'inizio della campagna 2021 è stato fissato all'11

ottobre 2021.

Il termine dell'attività è fissato al 01/03/2022.

Il termine è comprensivo dei 30 gg previsti per l'invio telematico delle pratiche. Ne consegue che entro la stessa data dovranno essere spedite tutte le pratiche elaborate.

Campagna dichiarazioni di responsabilità (assegni/pensioni sociali)

Inps si avvarrà dei soggetti abilitati all'assistenza fiscale per l'affidamento del servizio di raccolta e trasmissione dei soli modelli Acc As/Ps per la campagna ordinaria.

Sarà possibile acquisire i soli periodi di Soggiorno all'estero relativi al solo anno a consuntivo (in questo caso 2020).

Novità - dalla campagna 2021 i dati relativi ad even-

tuali ricoveri vengono acquisiti tramite il Ministero della salute e non potranno più essere acquisiti dai soggetti convenzionati e abilitati (Caf e liberi professionisti).

Per tutte le altre tipologie di dichiarazioni resp. varranno le convenzioni stipulate con Ministero della salute, Miur e Agenzia delle entrate

Requisiti richiesti:

1. permanenza nel territorio dello Stato (oltre a determinati requisiti reddituali). Per l'erogazione della prestazione, non rileva la dimora all'estero per un numero di giorni cumulabili inferiori o uguali a 30 nell'arco di un anno solare.

2. **Ricovero in strutture - dal 2021 l'acquisizione del dato non compete più al Caaf.**

Parte la campagna negoziale

CARLO BOSSI

CGIL, Cisl, Uil della Brianza, insieme ai sindacati dei Pensionati, hanno definito il documento per la contrattazione sociale 2021/22 da discutere con le amministrazioni comunali. Attraverso la negoziazione con i Comuni, il sindacato si pone l'obiettivo di: sostenere i cittadini a basso reddito con la riduzione delle imposte locali, agevolazioni tariffarie e sostegno ai costi dell'abitare; aiutare le famiglie povere con interventi economici e d'inclusione sociale; fornire agli anziani fragili servizi socio assistenziali e domiciliari e momenti di socializzazione e aggregazione; qualificare l'offerta dei servizi sociosanitari, domiciliari, residenziali e semi residenziali ai disabili ed ai non autosufficienti. Il sindacato si propone anche di vigilare affinché le risorse stanziare dal Pnrr vengano utilizzate in modo coerente agli obiettivi del Piano: sanità e servizi sociali; inclusione e coesione; digitalizzazione; semplificazione; innovazione; energia rinnovabile; efficienza energetica. Un'attenzione particolare va dedicata: alla realizzazione delle Case di comunità e degli Ospedali di comunità, sia per la loro collocazione che gli standard qualitativi che devono avere; l'attivazione delle Centrali operative territoriali (Cot) in ogni distretto, per coordinare l'azione

dei servizi domiciliari con i servizi sanitari; alle specifiche politiche il merito all'inclusione e coesione in riferimento alle nuove povertà causate dalla pandemia, a quelle della famiglia, alla disabilità e marginalità sociale.

Punti importanti, soprattutto per i pensionati, sono poi: l'equità e la progressività per le tasse comunali, innalzando la soglia di esenzione a 18mila euro; combattere l'evasione ed elusione fiscale; un'equa ripartizione dei costi della Tari con attenzione verso le fasce economicamente più deboli; l'Imu, premiando coloro che affittano a "canone concordato" e esenzione per coloro che risiedono in una Rsa; Isee e la sua applicazione per la compartecipazione alla spesa per i servizi, per semplificare l'accesso degli utenti ai servizi tramite tariffe lineari.

Per gli anziani, le persone fragili e non autosufficienti si richiede di potenziare i servizi domiciliari per garantire il diritto di ogni persona di ricevere un'assistenza di qualità, nel proprio ambiente di vita, di relazioni sociali ed affettive. Ecco perché i fondi destinati ai caregiver ed alle badanti devono essere incrementati. La residenzialità leggera, le Rsa aperte, le cure intermedie e gli alloggi protetti devono essere implementati con nuove offerte. Inoltre nei progetti di cura a carattere residenziale va garantita la vicinanza al territorio di re-

sidenza. Interventi contro la solitudine degli anziani con la "telefonia di compagnia". Interventi concreti per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

In questa fase emergenziale è importante promuovere un welfare generativo basato sul principio di reciprocità tra cittadino e servizio, nonché pratiche di *Welfare collaborativo* sviluppato con alleanze tra istituzioni, terzo settore e cittadini/famiglie. Trasporto sociale verso i luoghi di cura e soggiorno diurno. Accesso alla rete dei servizi sociali territoriali e l'orientamento con l'apporto di sindacato e terzo settore, promuovendo sinergie tra i punti di accesso al welfare territoriale pubblico e privato, anche con la cartella sociale.

Viene inoltre richiesto ai Comuni di predisporre bilanci sociali e di genere. Così come è importante che le assemblee dei Sindaci degli ambiti territoriali predispongano il piano del progetto *Artemide* a sostegno delle donne che subiscono violenza di genere.

Il diritto allo studio dovrà assumere centralità nei bilanci comunali.

Casa, lavoro, giovani, tempi di vita e lavoro, legalità e coesione sociale, territorio ed ambiente: i trasporti, la viabilità, la mobilità, la gestione associata, Enti locali e politiche migratorie gli altri. Sarà importante garantire una ampia partecipazione dei cittadini in tutte le fasi della negoziazione.

Lo Spi Brianza a Roma



- 1 Pronti per partire
- 2 Arrivo a Roma Termini
- 3 In piazza San Giovanni

 LA PAROLA DEL MEDICO GIUSEPPE DI FRANCO

La camminata della salute

Le linee guide internazionali parlano di un minimo di 30 minuti di attività fisica aerobica moderata ogni giorno: **la camminata**, pratica, economica e alla portata di tutti. Camminare è, quindi, uno strumento utilissimo di prevenzione di obesità, diabete, ipertensione, patologie cerebrovascolari; un **effetto benefico su tutti gli apparati del corpo** a partire muscolo-scheletrico, direttamente coinvolto nell'esecuzione del gesto (dai muscoli scheletrici non solo degli arti inferiori, ma di tutto il corpo, come glutei, addominali, dorsali e cervicali), fino a quelli cardiovascolari, respiratorio e digerente. Per ottenere tali effetti è bene seguire alcune semplici regole condivise dagli specialisti Humanitas Medical Care (scuola

di specializzazione in medicina della sport ed esercizio fisico dell'Università degli studi di Milano). L'Oms indica 150 minuti la settimana.

1. Camminare almeno 30 minuti al giorno dal lunedì a venerdì, potendoli suddividere in più intervalli durante la giornata (10 mi-



nuti la mattina, 10 in pausa pranzo e 10 nel tardo pomeriggio).

2. Tenere un passo sostenuto, un ritmo che il singolo camminatore percepisce più elevato.

3. Meglio al mattino presto e verso il tramonto, evitando gli orari di punta nelle città e preferendo ville e parchi e nei piccoli centri la campagna, con l'accortezza di fare prima un breve riscaldamento muscolare.

4. Usare scarpe da ginnastica o comunque calzature comode e dalla suola non troppo rigida, per evitare disturbi alla fascia plantare (no alla classica suola in cuoio della scarpa elegante maschile), e non troppo piatta, con il tallone leggermente più alto della punta, così da non sovraccaricare il tendine di Achille (niente sneaker).

Da pagina 1...

Difendiamo la democrazia

attività economiche e produttive, di far accogliere a scuola i nostri ragazzi, di permettere agli anziani di tornare ad avere una vita di relazioni, di avere ospedali in grado di tornare a garantire le cure a tutti, insomma di riprendere, con tutte le precauzioni necessarie, una vita normale, sapendo che il virus non è ancora stato debellato. Perciò non è in discussione il diritto di decidere di non vaccinarsi, o di manifestare liberamente il proprio pensiero, un diritto del resto garantito dalla nostra carta costituzionale. Il punto è un altro, e riguarda il fatto che quando per egoismo si mettono a rischio tutte quelle persone che vorrebbero ma non possono vaccinarsi, oppure si degenera nel manifestare le proprie opinioni e si arriva a farlo attraverso la violenza e la sopraffazione delle opinioni altrui o, come è successo a Novara, in modo vergognoso si offendono milioni di vittime sfilando con addosso una pettorina da internati e mostrando il filo spinato per evocare i campi di concentramento, si va ben oltre l'esercizio di un diritto. Per questo dobbiamo continuare ogni giorno ad impegnarci in difendere della nostra democrazia.